



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 566

LA GIUNTA REGIONALE SI ATTIVI PRESSO IL GOVERNO PER AFFRONTARE IN TEMPI BREVI IL TEMA DEL C.D. PAYBACK SANITARIO AL FINE DI SCONGIURARE LA CRISI DELLE AZIENDE FARMACEUTICHE E LE GRAVI RIPERCUSSIONI A DANNO DEI LAVORATORI DEL SETTORE E DEL BENESSERE DELLA COLLETTIVITÀ

presentata l'8 agosto 2024 dai Consiglieri Brescacin e Valdegamberi

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- secondo quanto disposto dall'articolo 9-ter, comma 9, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 15, sono le aziende fornitrici dispositivi medici a farsi carico dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale per una quota complessiva pari al 40% nell'anno 2015, al 45% nell'anno 2016 e al 50% a decorrere dall'anno 2017;
- secondo questo sistema, c.d. "payback sanitario", ciascuna azienda fornitrice concorre alle predette quote di ripiano in misura pari all'incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa per l'acquisto di dispositivi medici a carico del Servizio sanitario regionale;
- lo stesso articolo prevede, al comma 9-bis, che "Nel caso in cui le aziende fornitrici di dispositivi medici non adempiano all'obbligo del ripiano di cui al presente comma, i debiti per acquisti di dispositivi medici delle singole regioni e province autonome, anche per il tramite degli enti del Servizio sanitario regionale, nei confronti delle aziende fornitrici inadempienti sono compensati fino a concorrenza dell'intero ammontare.";

CONSTATATO CHE:

- nel 2023, con il decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, art.8, è stato istituito un fondo statale da assegnare pro-quota alle Regioni che nel triennio 2015-2018 abbiano sfiorato il tetto di spesa;
- l'art. 8, comma 3, del decreto-legge 34/2023 ha consentito alle imprese fornitrici di versare solo il 48% della rispettiva quota di ripiano a condizione che

non avessero attivato contenzioso o che intendessero abbandonare i ricorsi esperiti avverso i provvedimenti regionali e provinciali di cui all'articolo 9-ter, comma 9-bis, del decreto-legge 78/2015 e contro i relativi atti e provvedimenti presupposti;

- le aziende devono più di un miliardo di euro per il periodo 2015 - 2018 alle Regioni che hanno provveduto a individuare le aziende fornitrici di dispositivi medici con i relativi importi di ripiano da queste dovuti;

APPURATO CHE:

- tale situazione ha, costretto diverse aziende, soprattutto le Piccole e Medie Industrie, a dichiarare di non poter far fronte alle richieste restitutorie, correndo il rischio del fallimento e di non poter più fornire i dispositivi medici al sistema sanitario;

- le predette aziende hanno impugnato davanti al TAR del Lazio i provvedimenti con cui sono stati stabiliti a livello nazionale e regionale, per le annualità 2015- 2018, i tetti di spesa per l'acquisto dei dispositivi medici ed è stato previsto che l'eventuale superamento del tetto di spesa regionale sia a parziale carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici. Sono stati altresì impugnati i provvedimenti regionali attuativi dell'art. 9-ter del decreto-legge 78/2015 adottati per procedere al ripiano dello sfioramento del tetto di spesa a carico delle aziende fornitrici;

- il TAR del Lazio ha sottoposto alla Corte costituzionale la questione della legittimità costituzionale, per violazione degli artt. 3, 23, 41 e 117, primo comma, del suindicato articolo 9-ter del decreto-legge 78/2015;

- la Corte, dichiarando, con la sentenza n. 140 del 2024, non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal TAR del Lazio, ha precisato che, il meccanismo del c. d. payback sanitario è stato ritenuto un contributo solidaristico, correlabile a ragioni di utilità sociale, al fine di assicurare la dotazione di dispositivi medici necessario alla tutela della salute in una situazione economico finanziaria di grave difficoltà;

EVIDENZIATO CHE:

- secondo i dati di Confindustria, il settore dei dispositivi medici genera un indotto economico pari a 16,5 miliardi di euro e conta oltre 2000 aziende italiane, che occupano 200.000 posti di lavoro/dipendenti;

- la crisi delle aziende fornitrici di dispositivi medici, che si vedrebbero costrette a conseguenti licenziamenti, aumenterebbe il numero dei disoccupati, mettendo in sofferenza sia il bilancio dello Stato che quello delle Regioni;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Governo affinché venga affrontato in tempi brevi il tema del c. d. payback sanitario al fine di scongiurare la crisi delle aziende farmaceutiche e le gravi ripercussioni a danno dei lavoratori del settore e del benessere della collettività.